

Bollettino *Salesiano*



SOMMARIO: Per la Crociata Catechistica. - In famiglia: Italia, Brasile, Repubblica Dominicana. - Don Luigi Orione. - Lettera di D. Giulivo ai giovani. - Dalle nostre Missioni: India, Thailand, Giappone. - Crociata missionaria. - Necrologio. - Tesoro spirituale.

Per la Crociata Catechistica

Come ha annunciato nella sua lettera di gennaio, il nostro Rettor Maggiore intende che la celebrazione del centenario dell'inizio dell'Opera di Don Bosco nel 1941 si concreti soprattutto nel massimo potenziamento dei nostri Oratori ed Istituti alla formazione religiosa della gioventù e quindi nella più moderna organizzazione delle scuole di Religione. A tal fine egli ha diretto, nello stesso mese di gennaio, un'ampia circolare a tutte le Case salesiane impartendo precise istruzioni, consigli e suggerimenti pratici per quella ch'egli considera come una vera « crociata catechistica » e che dev'essere l'omaggio più gradito al nostro Santo Fondatore nella data centenaria.

Per disporre i Salesiani a dare tutto il loro contributo alla provvida iniziativa, il sig. Don Ricaldone li ha richiamati ad alcune considerazioni di carattere generale che ci pare possano infervorare anche i nostri Cooperatori a portare il loro concorso nelle famiglie, nelle parrocchie e negli Oratori, a questo apostolato che il Santo Don Bosco ha voluto affidare in modo particolare alle loro cure coll'art. IV del Regolamento della Pia Unione. Cominciamo pertanto a stralciare le pagine seguenti e ci proponiamo di offrirne altre di pratico orientamento.

La condizione di tanti giovani.

Permettete — scrive il Rettor Maggiore — ch'io vi esorti in quest'ora providenziale per noi, a considerare nella sua realtà, anche se dura e straziante, la condizione di milioni e milioni di giovinetti, non già per ripetere gl'infecondi rimpianti degli scoraggiati, ma per accorrere generosamente a salvarli.

L'anima del fanciullo si plasma nella famiglia, nella scuola, nella chiesa.

Qual è oggi lo stato della famiglia? Prima di rispondere soffermiamoci a considerare a che

cosa si vorrebbe ridotta l'istituzione divina del matrimonio.

Sua Santità Pio XI, nella sua Enciclica Del matrimonio cristiano, lamenta con accorate espressioni che « in questi tempi soprattutto essa sia spesso e facilmente dispregiata e vilipesa ».

« È un fatto, in verità — egli dice — che non più di nascosto e nelle tenèbre, ma apertamente, messo da parte ogni senso di pudore, così a parole come per iscritto, con rappresentazioni teatrali d'ogni specie, con romanzi, con novelle e racconti ameni, con proiezioni cinematografiche, con discorsi radiofonici, in fine, con tutti i trovati più recenti della scienza, è conculcata e messa in derisione la santità del matrimonio.

« Anzi, tali massime si fanno penetrare fra ogni condizione di persone, ricchi e poveri, operai e padroni, dotti e ignoranti, liberi e coniugati, credenti e nemici di Dio, adulti e giovani: a questi soprattutto, come a più facile preda, si tendono i lacci pericolosi ».

Purtroppo il focolare domestico non è più l'augusto santuario, del quale il padre è sacerdote e maestro, e le ginocchia della madre sono l'altare.

L'impiegato, e ancora più l'operaio, strappato al focolare domestico, vi ritorna troppe volte colla mente avvelenata da letture, discorsi, eccitamenti, dottrine sovversive; col cuore abbruttito dall'odio di classe; degradato, atrofizzato dall'alcool; terrore e a volte carnefice della moglie; scandalo e tiranno dei figli.

Anche l'angelo della famiglia, come lamenta il già citato documento pontificio, si accosta troppe volte impreparata all'altare, ignara dei doveri di sposa e di madre, onde avviene che poi gli sposi abbiano a ritrovare « tra le mura domestiche tristezza, pianto, disprezzo scambievoli, litigi, avversioni d'animo, noie della vita

coniugale, e, ciò ch'è peggio, abbiano a trovare se stessi colle loro sfrenate passioni».

Per questo lo stesso Pontefice nell'Enciclica Della cristiana educazione della gioventù, richiamava in modo speciale l'attenzione dei Vescovi, dei Sacerdoti e di tutti «sul lagrimevole scadimento odierno della educazione familiare». E scongiurava, nelle viscere di Gesù Cristo, i Pastori di anime di adoperare «ogni mezzo nelle istruzioni e nei catechismi, con la voce e con gli scritti divulgati largamente, per ammonire i genitori cristiani dei loro gravissimi obblighi, e non tanto teoricamente e genericamente, quanto praticamente, dei loro singoli doveri rispetto all'educazione religiosa, morale e civile dei figli e dei metodi più acconci ad attuarla efficacemente oltre l'esempio della vita».

E da sperare che si dia ascolto alla voce del Vicario di Gesù Cristo: ma intanto il cuore cristiano si rattrista nel pensare al triste avvenire di tanta povera gioventù, cresciuta nel seno di famiglie disgraziate, ed educata alla scuola di parole che avvelenano, di esempi che pervertono, di una vita ch'è vera morte morale e civile.

In molte Nazioni, poi, neppure la scuola andò esente dal funesto naufragio.

Sia lode ai governi, ai maestri e alle maestre che, compresi della loro alta missione, seppero compierla nobilmente anche in mezzo a difficoltà di ogni genere.

Ma non da tutti né dappertutto si ebbe la forza di agire così. Purtroppo, con l'insegnamento religioso, anche l'immagine soave del Divin Redentore, che s'immola per la redenzione degli uomini, si volle e si vuole in certe Nazioni allontanare dalla scuola, dimenticando che là ove non trionfi il Crocifisso si riscontra, come tra i selvaggi, tale degradazione intellettuale e morale da sentirne vergogna l'umanità.

Sventuratamente siamo ben lungi da quanto avrebbe voluto Pio XI, e cioè che, in tutte le Nazioni, «tutto l'insegnamento e tutto l'ordinamento della scuola, insegnanti, programmi e libri, in ogni disciplina, siano governati dallo spirito cristiano sotto la direzione e vigilanza materna della Chiesa, per modo che la religione sia veramente fondamento e coronamento di tutta l'istruzione, in tutti i gradi, non solo elementare, ma anche media e superiore».

Volesse il Cielo, infine, che almeno nel tempio potesse la gioventù ricevere quell'educazione cristiana che troppo spesso non trova nella famiglia e che, in certi luoghi, fu proscritta dalla scuola! Ma chi non sa che agli sforzi satanici per pervertire la famiglia e intossicare la scuola si aggiunse talora la guerra più spietata al ministro di Gesù Cristo?

Sua Santità Pio XI nella Enciclica del 20 dicembre 1935 Sul sacerdozio cattolico, dopo aver tratteggiato un magnifico elogio della missione sacerdotale e dopo aver detto che «tutti i benefici che la civiltà cristiana ha portato al mondo si devono, almeno nella radice, all'opera e alla parola del sacerdozio cattolico», soggiungeva che i nemici della Chiesa, conoscendone appunto l'importanza vitale, «contro di lui dirigono prima di tutto i loro colpi, per toglierlo di mezzo e sgomberarsi la via alla sempre desiderata e mai ottenuta distruzione della Chiesa stessa».

Chi può ridire infatti le calunnie, le guerre, le vessazioni, le persecuzioni più atroci, patite dalla Chiesa nella persona de' suoi ministri, anche ai giorni nostri? Proscritti i religiosi, privati dei loro beni, cacciati dalla patria come malfattori perché colpevoli del delitto di fare del bene, di soccorrere i poveri, di consolare gl'infermi, di educare la gioventù.

Anche i poveri figli di Don Bosco, che pure sono di ieri, si trovarono già ripetutamente nel furore della persecuzione; essi pure caddero gloriosamente sulla breccia bagnando del loro sangue il suolo di parecchie Nazioni. Travolti dalla malvagità umana, i nostri fratelli seppero scrivere pagine che sono tuttora una epopea di sublime bellezza per la generosità e l'eroismo dei perseguitati e dei martiri.

Orbene, come sarà educata, formata la gioventù, quando le vocazioni sacerdotali si assottigliano; quando molte chiese sono prive di pastori; quando si procura in tutti i modi di allontanare i giovani dal prete?

Purtroppo a tutto questo devono aggiungere non poche altre insidie tese ai fanciulli fin dai più teneri anni: la stampa malvagia, la moda invereconda, il turpiloquio, il teatro e il cinema, diventati scuola procace e giornaliera del delitto e del vizio.

Il Sommo Pontefice Pio XI, nella già citata Enciclica Della cristiana educazione della gioventù dice appunto che «ai nostri tempi si fa necessaria una più estesa ed accurata vigilanza, quanto più sono cresciute le occasioni di naufragio morale e religioso per la gioventù inesperta, segnatamente nei libri empì o licenziosi, molti dei quali diabolicamente diffusi a vil prezzo, negli spettacoli del cinematografo, ed ora anche nelle audizioni radiofoniche, le quali moltiplicano e facilitano, per così dire, ogni sorta di letture, come il cinematografo ogni sorta di spettacoli. Quanti travicimenti giovanili, a causa degli spettacoli odierni, oltre che delle malvagie letture, non devono piangere i genitori e gli educatori!».

Non dobbiamo stupirci pertanto se, in simile atmosfera, l'intelligenza del giovane si oscura, si atrofizza, e il fuoco delle passioni ne consuma

prematuramente le energie. L'animo si sgomenta e quasi si accaccia alla vista di certi ostinati e bassi ritorni al paganesimo, che minacciano, col perversimento del più elementare senso morale, di seccare le sorgenti della vita e di spopolare le Nazioni.

Lo stesso Santo Padre Pio XI, dinanzi alla situazione presente, scriveva queste gravi e ammonitrici parole: «Popoli interi si trovano nel pericolo di ricadere in una barbarie peggiore di quella in cui giaceva la maggior parte del mondo all'apparire del Redentore». E faceva un accorato appello a tutti i buoni per allontanare dalla società il tremendo pericolo che minaccia tutti.

La santa crociata.

Sono ormai trascorsi cent'anni dal giorno in cui il nostro Padre iniziava la sua missione. Oggi egli ritorna in mezzo a noi per rivolgerci, con tutta l'ardenza del suo zelo, un eccitamento ancor più accorato, un'infuocata preghiera. Additando a noi suoi figli, disseminati in tutti i lidi e operanti sotto tutti i cieli, la gioventù del mondo intero, in procinto come Mosè di essere travolta dalle acque melmose che dilagano per ogni dove, egli ci prega e scongiura di dare generosamente ogni nostra energia per salvarla, ricordandoci ancora una volta che, in molti casi e per una gran parte dei giovani, l'ancora di salvezza è l'Oratorio Festivo.

È dovere di figli pertanto, nella fausta ricorrenza del primo centenario di questa provvida istituzione, non solo studiarne l'organizzazione caratteristica, ma soprattutto attuarla e svilupparla ovunque saremo chiamati a svolgere il nostro apostolato contribuendo così a guarire la grande piaga dell'ignoranza religiosa.

La Chiesa, sempre vigile e sempre madre, alzò ripetutamente la sua voce, soprattutto in questi ultimi anni, per segnalare il grande male e per indire, a rimedio di esso, la santa crociata dell'istruzione religiosa.

La Sacra Congregazione del Concilio, col decreto Provido sane consilio del 12 gennaio 1935, richiamava l'attenzione dei Vescovi di tutto il mondo su quest'argomento importante, quello cioè di comunicare agli uomini «la sapienza celeste, necessaria all'eterna salute, mediante l'insegnamento del Catechismo... per mezzo del quale viene, a chi ascolta, proposta e spiegata, secondo l'età la capacità e la condizione di ciascuno, la sostanza di quanto riguarda Dio stesso, Gesù Cristo, la sua dottrina e il suo insegnamento.

«Questo insegnamento religioso, voce della Divina Sapienza, lucerna che splende nelle tenebre, fermento della vita cristiana, — continua

il Decreto, — se porta vantaggio a tutti, specialmente giova alla fanciullezza e all'adolescenza, la quale in se stessa racchiude le speranze dell'avvenire.

«Si deve dunque procurare prima di ogni cosa l'istruzione catechistica dei fanciulli e dei giovanetti, specialmente dato un tempo, in cui, per lo studio del sapere più largamente diffuso, per i mezzi d'imparare moltiplicatisi, per un metodo più adatto a comprendere le cose, viene anticipata e promossa la civile educazione dei fanciulli e degli adolescenti: essendo cosa sconveniente che, in mezzo a tanto lusso di dottrine e ardore d'imparare, sia trascurata e lasciata da parte la scienza di Dio e delle somme cose che sono nella religione.

«È poi manifesto che nell'educazione cristiana e nell'insegnamento della Dottrina cattolica ai fanciulli e ai giovanetti sta pure riposta la salvezza dello Stato, come importa alla religione che i cittadini, insieme ai precetti della pura e umana dottrina e della civile educazione, s'imbevano dello spirito cristiano.

«E così si capisce bene non solo con quanta sapienza, ma anche con quanto amore la Chiesa, Maestra della verità e della dottrina cattolica, nella persona di Cristo vada proclamando: Lasciate che i pargoli vengano a me, poichè di loro è il regno dei Cieli».

Lo stesso Decreto, dopo aver ricordato quanto i Sommi Pontefici hanno fatto in passato per diffondere e rendere proficuo l'insegnamento catechistico, dichiarava che «testimonianza luminosa di tal fatto in questi nostri ultimi tempi era l'enciclica del Pontefice Pio X di santa memoria, Acerbo nimis, del 15 aprile 1905». Ricordava inoltre che le prescrizioni dei Pontefici «ridotte in canoni, sono quasi tutte riferite nel Codice di Diritto Canonico, libro III, titolo XX, capo I, dove viene proposta in ordine tutta la disciplina intorno all'istruzione catechistica da osservarsi in tutta la Chiesa». Infine richiamava alla mente che «per poter vigilare sulle leggi stabilite dal codice e sollecitarne, secondo il bisogno, l'osservanza, il Pontefice Pio XI col Motu proprio Orbem Catholicum del 29 giugno 1923 aveva costituito presso la Sacra Congregazione del Concilio l'Ufficio Catechistico al quale spetta per compito di regolare e promuovere nella Chiesa Cattolica tutta l'azione catechistica».

Lo stesso Decreto mette nel dovuto rilievo che «agli ordini e alle prescrizioni dei Sommi Pontefici fecero eco le sollecitudini dei Vescovi, i quali sia nei Concili plenari o provinciali, sia nei Sinodi diocesani, sia nei Congressi catechistici provinciali e nazionali, si presero cura di ordinare più minutamente l'insegnamento catechistico».

«Tuttavia — continua il Documento pontificio — dopo essere state eseguite dovunque con profitto queste disposizioni, dalle relazioni dei Vescovi si ricava che vi sono ancora troppe cose, le quali impediscono che l'insegnamento della Dottrina cristiana possa avere tutta la sua forza e tutto il suo effetto».

E qui il Decreto, dopo aver enumerati tra gli ostacoli che impediscono detto insegnamento l'incuria dei genitori, la profanazione festiva, il contagio degli acattolici, la noncuranza dei fanciulli e giovinetti attirati dai giuochi e spettacoli specialmente nei giorni festivi, eccita «a maggior studio e zelo» i Vescovi, i parroci, quanti hanno cura di anime, i genitori. Vuole poi che «ad un'opera così salutare, così cara a Dio, così necessaria al bene delle anime non manchi neppure, secondo il disposto del Can. 1334, l'aiuto dei religiosi, qualora questo venisse domandato dall'Ordinario del luogo». «I religiosi stessi — è detto nel citato Documento — quando siano chiamati, si prestino volentieri; anzi facciano vedere il desiderio di essere chiamati, affinché anche in questo campo del Signore, dove la messe è grande ma gli operai sono pochi, abbiano da ben meritare della salute delle anime».

I figli di Don Bosco risposero a suo tempo, e rispondono oggi, con santo entusiasmo all'appello della Chiesa per la santa Crociata catechistica. Nati alla vita religiosa col Catechismo e pel Catechismo, noi dobbiamo e vogliamo trovarci sempre in prima fila quando si tratti di favorire e fomentare in tutti i modi questo movimento salutare.

È vero, siamo pochi e impari ai bisogni assillanti e immensi; inoltre il nostro apostolato è di ieri. Altri Ordini e Congregazioni religiose potranno presentarsi nello stadio con tesori di esperienza e manipoli di conquiste. Ma quando si scatena la procella, anche il lavoro del più umile mozzo può contribuire a salvare la nave. D'altronde Iddio volle servirsi talvolta dei giovani Samueli per salvare il suo popolo, e financo della voce dei pargoli per ridare alla Chiesa pastori e apostoli.

L'essenziale si è che neppur uno resti sordo alla divina chiamata e che tutti, nell'immenso e multiforme campo di azione, prestino con slancio e sempre l'opera loro. E poichè la Divina Provvidenza ha voluto che i poveri figli di Don Bosco piantassero le loro tende in ogni lido, è dover nostro, in questa fausta ricorrenza delle feste centenarie, dare fiato alle trombe e far riecheggiare sotto tutti i cieli con fremito possente la voce di Dio e della Chiesa, che tutti invita alla santa crociata.

ITALIA - Torino. — L'Em.mo Cardinal La Puma all'Oratorio.

Per la solennità del Patrocinio di San Giuseppe la Casa-madre ha avuto la gioia della presenza di Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Card. Vincenzo La Puma, Protettore della Società Salesiana e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che si degnò di venire appositamente da Roma per inaugurare la cappella del Santo, restaurata e decorata, in perfetta armonia coll'ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice. Sua Eminenza giunse fra noi alle 18,30 del sabato 13 aprile, accompagnato dalla sua nobile Corte e dal nostro Procuratore Don Tomasetti. Alla stazione di Porta Nuova erano ad attenderlo i Superiori del Capitolo con una macchina messa gentilmente a sua disposizione dal Direttore Generale della FIAT il Sen. Giovanni Agnelli. Superiori ed alunni artigiani e studenti lo accolsero a festa nel salone teatro, dove la banda porse a Sua Eminenza il primo saluto ed un giovinetto si rese interprete della gioia e della riconoscenza di tutti. Sua Eminenza rispose con paterne parole di compiacimento e di benedizione. Un'ora dopo riceveva la visita dell'Arcivescovo di Torino, Em.mo Card. Fossati. I due Porporati si degnarono di portare il loro plauso e la benedizione agli alunni artigiani che avevano trasformato il cortile S. Giuseppe in un incanto di colori con una superba illuminazione e vi tenevano concerto, cantando inni e lodi cogli alunni studenti ad onore del Santo Patrono. Terminato il concerto, superiori ed alunni passarono nella Basilica di Maria Ausiliatrice per le preghiere della sera davanti all'altare del Santo ed ebbero l'ambita sorpresa di ricevere la «buona notte» tradizionale dall'Em.mo Card. Fossati.

L'indomani il Rettor Maggiore celebrò la Messa della Comunione generale. Sua Eminenza tenne solenne Pontificale nella Basilica gremita di fedeli, assistito dai Canonici Mons. Benna, Bues e Passera. Nel pomeriggio, dopo i Vespri solenni ed il panegirico del Santo, detto con biblica eloquenza dal nostro Don Mezzacasa, Professore di Sacra Scrittura e di Lingue Orientali all'Istituto Internazionale Don Bosco ed al venerando Seminario Arcivescovile, si svolse la processione nei cortili della Casa-Madre colla statua del Santo e l'Em.mo Card. La Puma chiuse le funzioni liturgiche colla benedizione eucaristica pontificale.



ITALIA — Torino - L'Em.mo Card. La Puma alle solenni funzioni nella Basilica di Maria Ausiliatrice; in cortea e dopo la benedizione eucaristica.

A sera gli alunni interni ed esterni offerse al Cardinal Protettore una riuscitissima accademia in cui rappresentarono *Il riposo di un Santo* — del nostro Don Ruffillo Uguccioni — e *Giuseppe il divinatore* — azione drammatico-musicale in due parti su parole di A. Burlando e musica di Mons. Vincenzo Cimatti.

Sua Eminenza si trattenne con noi alcuni giorni, visitando gli Istituti salesiani della città e viciniori; poi ripartì per Roma, accompagnato dalla nostra più viva gratitudine e dai più fervidi voti.

ne fu il regolatore e l'anima, e il prof. don Onofrio Di Francesco che, in quattro convegni, illustrò il terzo punto dell'ordine del giorno.

La serie dei convegni fu aperta felicemente a **Palermo**, nell'Istituto S. Giovanni Bosco, il lunedì 15 gennaio, presente l'Arcivescovo Em.mo Card. Luigi Lavitrano. Porse il saluto agli ospiti e rivolse un grato pensiero agli aderenti il Direttore dell'Istituto, prof. don Luigi Ricceri.

Il regolatore comunicò l'adesione del Vescovo di Cefalù, Mons. Cagnoni.



Catania. - Decurioni salesiani intervenuti al convegno.

Convegni di Decurioni Salesiani in Sicilia.

L'appello del nostro venerato Rettor Maggiore per la «Crociata catechistica» ha avuto in Sicilia entusiastica rispondenza e alta risonanza.

Nei convegni biennali dei Decurioni Salesiani, affollati di larghe, elette schiere di parroci e di sacerdoti, di Cooperatori e di Cooperatorici, di ex-allievi e di ex-allieve, ed onorati ed incoraggiati dall'adesione e dall'intervento dell'Ecc.mo Episcopato siculo, furono trattati i tre temi: 1) necessità del Catechismo; 2) apostolato catechistico di S. G. Bosco; 3) partecipazione dei Cooperatori alla crociata catechistica.

Nei primi quattro portò la rappresentanza e il saluto del Rettor Maggiore, il rev.mo don Giorgio Seriè.

A tutti parteciparono l'Ispettore Salesiano prof. D. Arnaldo Persiani, che riferì sul fervido movimento catechistico degli istituti salesiani di Sicilia; il prof. don Antonio Fasulo, che

L'Arcivescovo di Monreale, Mons. Filippi, assente dalla sede, si fece rappresentare dal Cancelliere rev. don Simone Vitale, il quale illustrò il secondo punto dell'ordine del giorno. Il primo fu illustrato dal Vicario Generale dell'Archidiocesi di Palermo, Mons. Gioacchino Di Leo, eletto Vescovo Ausiliare. Coronarono il convegno la benedizione e l'autorevole parola dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo, il quale riaffermò l'alta necessità della Dottrina cristiana, rese plauso alla santa iniziativa presa dal Successore e dai figli di S. Giovanni Bosco nel promuovere la crociata catechistica, li ringraziò del tanto bene che fanno nella sua Archidiocesi col diffondere la cultura religiosa, ed esortò tutti a dedicarsi, con pienezza d'impegno e rinnovata lena, all'apostolato catechistico fondamento d'ogni restaurazione morale, religiosa, sociale, civile.

Il secondo convegno si tenne il 18 gennaio, nell'Oratorio salesiano di **S. Cataldo**, presieduto dal Vescovo di Caltanissetta, S. E. Mons. Giovanni Jacopo. S. E. Mons. Mario Sturzo, Vescovo di Piazza Armerina, era rappresen-

tato dal Vicario Generale Mons. Fondacaro, S. Ecc. l'Arcivescovo Mons. Fiandaca, impedito dal mal tempo di trovarsi personalmente, inviò da S. Caterina Villarmosa un'affettuosa adesione. Lesse la relazione del convegno precedente il rev. Can. Giuseppe Cali di San Cataldo. Il primo tema dell'ordine del giorno fu illustrato da S. E. Mons. Iacono. Riferì sul secondo punto il rev. don Gioacchino Federico di Piazza Armerina. All'agape fraterna, offerta dai Salesiani nel collegio Maria Ausiliatrice, presero la parola il can. Giovanni Calamoneri, Direttore Diocesano di Caltanissetta, l'Arciprete di Mazzarino Santoro, il prof. Cali di Caltanissetta per gli ex-allievi, Mons. Fondacaro, e infine S. E. Mons. Iacono.

Il terzo convegno si tenne, il 25 gennaio, ad Agrigento, nell'Istituto Gioeni dove i Salesiani, entrativi da un anno, hanno dato vita ad un fiorente oratorio festivo. I precedenti convegni per la diocesi di Agrigento si erano tenuti sempre a Canicatti. « Da oggi — rilevò il regolatore don Fasulo aprendo il convegno — il centro del movimento salesiano della nostra diocesi si sposta da Canicatti ad Agrigento ». Ricordate le insigni benemerenze salesiane di Canicatti, auspico agli sviluppi ed ai progressi del movimento nella



Decurioni Salesiani intervenuti ai convegni di S. Cataldo, Agrigento e Marsala

nuova sede. Il direttore dell'Istituto Gioeni, don Antonino Scornavacca, dando il benvenuto agli ospiti, assicurò che la fiaccola salesiana ricevuta in consegna dalla città sorella continuerà ad ardere sempre viva ed alta in Agrigento. La stessa assicurazione diede il Vescovo, S. E. Mons. Giovanni Peruzzo, il quale esprime la sua gratitudine a don Bosco, al suo Successore, ai suoi figli per il nuovo, promettente soffio di vita portato nella sua diocesi, illustrò il primo tema dell'ordine del giorno e concluse col voto che in ogni paese della diocesi sorga l'Oratorio festivo.

Relatore del secondo tema fu l'Arciprete di Campobello di Licata, Sac. Cascio Bosco. All'ospitale mensa del Seminario parlarono il Direttore Diocesano dei Cooperatori, Mons. Calogero Gaglio, e il Comm. Avv. Vincenzo Campo.

Il quarto convegno fu tenuto a Catania, nell'Istituto di S. Francesco di Sales, il giorno della festa patronale, 29 gennaio.

All'ingresso i convenuti furono accolti dagli inni ed evviva dei 250 alunni del fiorentino istituto. L'ampio salone gremito da sacerdoti, Cooperatori, Cooperatrici, con il gruppo delle Patronesse ed uno stuolo di Figlie di Maria Ausiliatrice, presentava un aspetto imponente. Alla presidenza erano S. E. Mons. Baranzini, Arcivescovo di Siracusa, il rappresentante del Rettor Maggiore, don Seriè, l'Ispettore don Persiani, i Vicari Generali e Direttori Diocesani dell'archidiocesi di Catania, Mons. Giuseppe Carciotto, e della diocesi di Caltagirone, Mons. Luigi Caruso, il Presidente generale degli ex-allievi, Gr. Uff.



Messina. - Decurioni Salesiani intervenuti al convegno.

Artusio Poesio, il Cav. Stella, presidente della Sezione di Catania.

Il regolatore, don Fasulo, comunicò le adesioni dell'Arcivescovo, Mons. Patané, e dei Vescovi di Acireale, di Caltagirone, di Nicosia.

Il Direttore dell'istituto, prof. don Giacomo Angelieri, esprime la gioia dei Salesiani e degli alunni di avere, nel giorno della festa del

Patrono, tanti illustri, graditi ospiti. Mons. Carciotto lesse una lettera di piena, affettuosa adesione dell'Ecc.mo Arcivescovo di Catania. Illustrarono i tre temi dell'ordine del giorno Mons. Pennisi, rettore del seminario arcivescovile di Catania, S. E. l'Arcivescovo Mons. Baranzini e Mons. Luigi Caruso. Il Gr. Uff. Poesio portò all'assemblea il saluto degli ex-allievi e la calda adesione alla crociata catechistica.

Il rappresentante del Rettor Maggiore, prendendo commiato dalla Sicilia, esprime la sua compiacenza ed ammirazione per la riuscita dei convegni, per il rigoglioso movimento salesiano che, attraverso i convegni, aveva constatato e, bene augurando, ringraziò a nome del Successore di D. Bosco.

Altri due riusciti convegni furono tenuti a Messina nell'Istituto Domenico Savio, il 10 febbraio, e, il 15, nella casa «Divina Provvidenza» di Marsala. Il convegno di Messina fu onorato dall'intervento di quattro Ecc. Vescovi; Mons. Pio Giardina, Vescovo Ausiliare di Messina, anche in rappresentanza dell'Arcivescovo Mons. Paino trattenuto in cattedrale per il pontificale in suffragio del compianto Pio XI; Mons. Angelo Ficarra, Vescovo di Patti; Mons. Bernardini Re, Vescovo di Lipari; e Mons. Luciano Gerace, Vescovo di S. Lucia del Mela. Relatori dei tre punti del giorno furono gli stessi Ecc.mi Vescovi Mons. Ficarra, Mons. Giardina, e Mons. Gerace. Aggiunse, chiudendo il convegno, calde parole di incitamento all'apostolato catechistico il Vescovo di Lipari, Mons. Re.

Al convegno di Marsala, cogli Ecc.mi Vescovi di Mazara del Vallo, Mons. Salvatore Ballo Guercio, e di Trapani, Mons. Ferdinando Ricca, parteciparono numerosi decurioni, parroci e sacerdoti delle due diocesi, e un folto stuolo di ex-allievi, di Cooperatori salesiani e di Cooperatrici della città.

Il Direttore dell'Istituto, prof. don Salvatore Scravaglieri, rivolse un indirizzo di omaggio ai convenuti anche a nome degli alunni che li avevano accolti con gioia festosa al suono della banda. Illustrarono i primi due temi dell'ordine del giorno i Direttori Diocesani di Mazara, Can. Luciano Fiorentino, e di Trapani, Mons. Vincenzo Sesta.

Il convegno fu coronato dalla parola e dalla benedizione degli Ecc.mi Vescovi.

Conferenze Salesiane. — In occasione dei convegni di Sicilia il nostro infaticabile don

Fasulo ha tenuto conferenze su S. Giovanni Bosco, le Opere e le Missioni salesiane: a PALERMO, il 13 gennaio, nel teatro dell'Orfanotrofio di S. Chiara; a S. CATALDO, il 18, nel teatro dell'Oratorio San Luigi; a COMPOBELLO DI LICATA, il 20 gennaio nella chiesa del Purgatorio e, il 21, nella chiesa madre; il 29 a CATANIA, nella sala « Card. Dusmet », ad iniziativa delle Dame Patronesse.

Si svolse con successo una conferenza ad AGRIGENTO, il 4 febbraio, nel Teatro Civico Regina Margherita, gremio di scelto pubblico, presenti il Vescovo e le autorità. Ne va dato il merito al Comitato delle Dame Patronesse, particolarmente alla Presidente, Signora Diana Buonfiglio.

La conferenza tenuta a MESSINA nel teatro dell'Istituto Domenico Savio, l'11 febbraio, presenti S. E. il Prefetto e le altre autorità, riuscì una solenne commemorazione salesiana della Conciliazione.

Riuscì anche le conferenze tenute a CEFALÙ, il 12 febbraio, nella sala Mons. Pulvirenti coll'intervento del Vescovo, S. Ecc. Mons. Cagnoni, e a TRAPANI, il 14, nel teatro dell'Istituto Salesiano.

BRASILE - Mato Grosso - Cuiabá. — Il Giubileo Episcopale di S. E. Mons. De Aquino Corrêa.

Ricorrendo il 1º gennaio u. s. il XXV della consacrazione episcopale di S. E. Mons. Francesco De Aquino Corrêa, Arcivescovo di Cuiabá, tutta l'Archidiocesi volle dare un solenne attestato della sua venerazione al degnissimo Pastore, illustre figlio di S. Giovanni Bosco. E si preparò con una settimana eucaristica, aperta nella Cattedrale, dallo stesso Ecc.mo Arcivescovo, la notte di Natale, colla Messa solenne pontificale e l'indomani con un elevato discorso inaugurale sul SS. Sa-



S. E. Mons. De Aquino Corrêa.
Arcivescovo di Cuiabá.

cramento, alla presenza dei Vescovi e Prelati suffraganei, delle autorità e rappresentanze ufficiali e di una folla di fedeli. I giorni seguenti vennero successivamente dedicati a funzioni e sedute speciali per signore e signorine, religiose, giovani, ammalati, religiosi, uomini. Celebrarono e trattarono i temi proposti: S. E. il Vescovo di Cáceres, il Prelato di Guaiarà-Mirim, S. E. il Vescovo di Corumbá, il Prelato di Diamantino, S. E. il Prelato di Registro di Araguaya Mons. Selva, l'Ispettore Salesiano D. Carletti e S. E. Mons. Arcivescovo che, l'ultimo giorno dell'anno, rinnovò la consacrazione dell'Archidiocesi al

Sacro Cuore di Gesù. Il giorno seguente, con tutta la pompa liturgica, S. E. Mons. De Aquino celebrò il suo Giubileo d'Argento Episcopale tenendo solenne pontificale. Il Governo dello Stato offerse quindi un sontuoso ricevimento nel Palazzo Governativo. Le feste si chiusero colla processione eucaristica coronata da una smagliante allocuzione e dalla benedizione impartita da S. E. Mons. Arcivescovo. La stampa unanime ha dedicato al festeggiato bellissime pagine di omaggio e di augurio, esaltando in S. E. il poeta, lo scrittore, l'oratore, lo statista, il diplomatico, l'apostolo, il missionario, il buon pastore delle anime, il sacerdote, il Vescovo secondo il cuore di Cristo.

Ricordata la sua attività come Figlio di Don Bosco, missionario, Vescovo Ausiliare, Capo dello Stato, e Arcivescovo della Capitale, mise in giusto rilievo le sue eccezionali doti di mente e di cuore, e le sue straordinarie benemerenze. Innumerevoli le adesioni di autorità e personalità del clero e del laicato d'ogni parte del mondo.

Noi ci associamo di gran cuore al giubilo dell'Archidiocesi di Cuiabá e di tutto lo Stato di Mato Grosso, augurando all'illustre Presule ancora molti anni di fecondo apostolato e di nuovi trionfi di vita cristiana.



Repubblica Dominicana - Ciudad Trujillo. - Il Collegio Salesiano e la chiesa di S. Giovanni Bosco.

REPUBBLICA DOMINICANA - Ciudad Trujillo. — Inaugurazione della chiesa in onore di S. Giovanni Bosco.

Il 30 gennaio u. s. nella Capitale della Repubblica Dominicana S. E. l'Arcivescovo Mons. Riccardo Pittini, salesiano, ha benedetto solennemente la nuova chiesa dedicata a San Giovanni Bosco. Sorta, in meno di due anni dalla posa della prima pietra, bellissima e spaziosa, in posizione incantevole, domina coll'agile sua torre la città, l'immensa distesa del mare e la lontana cordigliera. Alta 27 metri, ha una lunghezza di 42, per 16 di larghezza. Lo stile della facciata è novecento; nell'interno, un misto di coloniale-románico e novecentesco.

Alla benedizione intervenne una folla straordinaria che riempì anche le adiacenze, ed una folta schiera di sacerdoti e religiosi. Tenne il discorso di circostanza l'Ispettore salesiano delle Antille Don Savani, il quale chiuse la cerimonia colla benedizione eucaristica. Terminata la funzione, la folla sembrava non sapesse staccarsi dal sacro recinto: guardava il gran quadro di San Giovanni Bosco dominante dall'altare e pregava fervorosamente.

Due potenti riflettori inondavano di luce la facciata e la croce posta sul campanile.

Il giorno dopo si celebrò subito la festa del Santo. L'Arcivescovo Mons. Pittini tenne Pontificale alla presenza di S. E. Mons. Luigi A. de Mena, Arcivescovo Tit. di Parios. Molti

sacerdoti accorsero anche da parrocchie lontane. Numerosa la rappresentanza dei PP. Francescani, Gesuiti, Agostiniani, Minori e Claretiani. La *schola cantorum* eseguì la messa a 4 voci del maestro Alban Lipp, *Regina Angelorum*. Disse il panegirico del Santo l'Ispettore, il quale, a sera, tenne anche la Conferenza ai Cooperatori Salesiani, presieduta da Mons. Arcivescovo.

Due illustri sacerdoti nordamericani fecero il lungo viaggio espressamente per partecipare alla cara festa.

Il 4 febbraio, la pietà dei fedeli coronò i festeggiamenti con una grandiosa giornata eucaristica, preceduta da un triduo predicato dall'Ispettore e dal Cancelliere dell'arcivescovado Can. Beras. La chiesa fu sempre stipata. I temi si ispirarono alla vita di Don Bosco. I canti vennero eseguiti dalla G. C. D. Tutte le messe, frequentatissime. Mons. Arcivescovo celebrò alle 7 per l'omaggio eucaristico e, coadiuvato da due sacerdoti, distribuì un migliaio di Comunioni.

Nel pomeriggio, circa tre mila persone parteciparono alla devota processione eucaristica con gagliardetti, stendardi e bandiere. Tre bande accompagnavano i canti: quella della Polizia Nazionale, quella dei Pompieri e quella del Collegio Salesiano. Fu un vero trionfo! Gesù passò benedicente per le strade del nuovo quartiere, che si va sempre più popolando. L'omaggio eucaristico si concluse, alla presenza di Mons. Arcivescovo, con una allocuzione dell'Ispettore e la benedizione col SS. Sacramento.

UN GRANDE APOSTOLO DELLA CARITÀ

DON LUIGI ORIONE

La notte del 12 marzo, alle 22.45, nella quiete della villa Santa Clotilde di San Remo dove l'affetto dei suoi figli spirituali e dei benefattori

l'aveva costretto ad un po' di riposo, rendeva la sua bell'anima a Dio il grande apostolo della carità dei nostri tempi, il « padre dei poveri », il venerando Don Luigi Orione, fondatore dell'Istituto dei Figli della Divina Provvidenza. Un primo attacco cardiaco aveva scosso la sua preziosa esistenza un anno addietro; e, ripetutosi in febbraio violentemente, aveva destato più gravi trepidazioni per la sua salute. Rimesso tanto da poter sostenere il viaggio fino a San Remo, quando la benignità del clima cominciava a ridargli le forze per nuovo lavoro, fu colto sulla breccia dalla terza sorpresa del male

che gli affrettò il premio del Signore. Il lutto della sua famiglia spirituale fu sentito non solo in Italia, ma in tutto il mondo ove la sua opera

benefica si va estendendo colla rapidità e l'incanto del prodigio a vantaggio dei derelitti e dei sofferenti d'ogni età e condizione. Il plebiscito di ammirazione suscitato dalle sue istituzioni e dalla fama delle sue virtù personali fece assurgere i suoi funerali ad una apoteosi. La salma dell'umile sacerdote, che personificava la povertà e la carità, passò come in trionfo da San Remo, a Genova, a Milano, a Tortona, raccogliendo dal clero e dai fedeli, dalle autorità e dalle popolazioni, il tributo che raccolgono i santi quando volano al Cielo.

E parve un preludio della gloria suprema



Il venerando compianto Don Orione accanto all'urna di S. Giovanni Bosco l'8 aprile 1934

che nel commosso suffragio palpitava di speranza.

La Società Salesiana era rappresentata dal Direttore Spirituale Generale, Don Pietro Tirone, dal rev.mo Don Giovanni Segala, Visitatore straordinario dell'Ispettorato Centrale — compagno dell'Estinto negli anni di ginnasio all'Oratorio di Torino, vivente il Santo Don Bosco — dal Direttore della Casa-Madre, Don Santini, da altri salesiani, allievi ed ex-allievi, che recavano l'omaggio del Rettor Maggiore e di tutta la Famiglia Salesiana all'affezionato ex-allievo.

Nato a Pontecurone, presso Tortona il 23 giugno 1872, il venerando Don Luigi Orione fu infatti accolto all'Oratorio di Torino da Don Bosco stesso nel 1886 per la prima ginnasiale. Grazie alla sua buona volontà riuscì a svolgere il programma di seconda durante le vacanze del 1887, sicchè nell'autunno poté essere ammesso alla terza e nel 1888-1889 frequentare la quarta. Ottenuti poi gli aiuti necessari, proseguì gli studi nel seminario diocesano. Il candore dell'anima, la pietà e lo spirito di apostolato lo resero particolarmente caro al nostro Santo Fondatore. La fama e gli esempi della santità di Don Bosco diedero alla vocazione del futuro Apostolo della carità eroiche aspirazioni e generoso impulso. Quando il buon Padre fu colpito dall'ultima malattia, il giovinetto Luigi Orione fu uno dei dodici che offersero la propria vita al Signore per prolungare l'esistenza del Santo, sottoscrivendo in un foglio questa commovente implorazione: «O Gesù Sacramentato, Maria SS. Ausiliatrice dei Cristiani, S. Francesco di Sales, nostro Patrono, i poveri sottoscritti, al fine di ottenere la conservazione del loro amatissimo Padre e Superiore Don Bosco offrono in cambio la propria vita. Deh, vi supplichiamo, degnatevi di gradire l'offerta e di esaudirci». Il foglio fu collocato sull'altare di sant'Anna nella chiesa di Maria Ausiliatrice mentre Don Berto celebrava la Messa per quella intenzione, servito dal pio Luigi Orione. (V. CERIA, *Memorie Biografiche di S. Giovanni Bosco*, vol. XVIII, pag. 539).

Il Signore non accolse l'eroica offerta, per dare alla Chiesa un altro apostolo, ai poveri un altro padre. Ma il giovinetto predestinato sentì la benedizione di Don Bosco appena morto il Santo.

Mentre la salma del nostro fondatore stava esposta nella cappella di San Francesco di Sales, il 1° febbraio 1888, egli aveva con altri compagni l'ambito incarico di prendere gli oggetti presentati dalla folla, toccare con essi il corpo di Don Bosco e restituirli. Ad un tratto,

seguedo una improvvisa ispirazione, corse nel refettorio dei Salesiani, distante pochi passi dalla chiesetta, diè di piglio ad un grosso ed affilato coltello e si mise ad affettare un filone di pane, coll'intenzione di farne pillole, toccare con essi il corpo del santo e parte metterle in serbo per qualsiasi evenienza, parte distribuirle. Ma la fretta inconsiderata con cui si accinse a quella operazione gli fu fatale; perchè, vibrando il primo colpo, si spaccò verticalmente l'indice della mano destra (egli era mancino). Col dolore l'assalse un angoscioso pensiero: senza quel dito non sarebbe più potuto diventar sacerdote, suprema aspirazione del suo cuore. Che fare? Avvolse nel fazzoletto e strinse alla meglio il povero dito, e, sostenendolo con l'altra mano, rivolò da D. Bosco. Là con viva fede appressò l'indice sanguinante alla mano di lui fino a toccargliela. A quel contatto in un batter d'occhio la ferita si rimarginò. Narrando il fatto, Don Orione diceva che gli sembrava ancora di vedere una stilla del suo sangue rosseggiare sulla candida mano dell'estinto e mostrando la cicatrice rimastagli diceva che dell'indice destro si serviva come prima senza risentirne alcun disturbo. (V. Volume citato, pag. 591).

Don Bosco salvò così pel sacerdozio la destra dell'Apostolo che si sarebbe protesa a migliaia di poveri e di infelici in benedizione di carità. E Don Orione, più che col corpo, preso contatto coll'anima del Santo, infervorò i suoi palpiti di amor di Dio e di amor del prossimo fino a consumarsi nella carità. Divenuto sacerdote, fondatore dell'Istituto dei Figli della Divina Provvidenza, suscitatore di tante opere providenziali, non dimenticò mai il suo Maestro. Dello spirito di lui e del Santo Cottolengo animò il proprio spirito ed ai due Santi serbò la più fervida divozione. Non passava forse mai a Torino senza scendere a Valdocco a venerare l'Ausiliatrice, a pregare Don Bosco. Se appena poteva si inginocchiava in presbiterio, al posto che occupava quando giovinetto partecipava alle funzioni come membro del «piccolo clero» e riceveva, pregando, i fervori della pietà eucaristica dei tempi di Don Bosco. Il giorno della canonizzazione egli fu a Roma a rendere omaggio al Santo ed a dividere colla Famiglia Salesiana la grande letizia di quella Pasqua che il «Papa di Don Bosco» definì «Pasqua salesiana». Il 3 aprile, partecipò con noi alla solenne udienza Pontificia nella Basilica di San Pietro; e chi scrive ricorda che, uscendo dalla Basilica, si sentì avvicinare da un alto dignitario della Curia Romana che gli disse: — Vuol vedere il Don Bosco dei nostri giorni? — E gli indicò Don Orione che attraversava la piazza,



Assam. - Dopo la benedizione della nuova cappella sulle colline Garo.

Dalle nostre

INDIA

Per un tempo all'Ausiliatrice.

Amatissimo Padre,

nei mesi invernali i missionari in India svolgono la più intensa attività. Il clima dolce ed asciutto, le strade praticabili permettono i viaggi apostolici. È il tempo della mietitura spirituale. Da due mesi sono in moto in compagnia del chierico Mario Bianchi, per visitare i nostri distretti. I disagi e le fatiche dei lunghi viaggi sono più che ricompensate dalle gioie spirituali che il buon Dio ci largisce. Ho il cuore ripieno delle più soavi impressioni per lo zelo ammirabile dei missionari, e per la fede dei cari neofiti. Due nuove cappelle furono benedette, numerosi battesimi amministrati, e il Vangelo di Dio annunciato a grandi moltitudini. Una delle cappelle è dono di un munifico benefattore d'Italia, che volle in questa maniera suffragare i suoi defunti.

In questi viaggi ritorna frequente il pensiero di Gesù che andava per città e villaggi insegnando e predicando, e, vedendo le turbe, ne aveva compassione e diceva: «La messe è veramente copiosa ma gli operai sono pochi». È la medesima scena che si rinnova di giorno in giorno. Ma quali sono le genti del-

l'Assam che suscitano maggior compassione nel cuore del missionario?

Mi trovavo ai piedi delle montagne Khassi, nella pianura del Shylet (Bengala Orientale). Il posto è pittoresco perché la strada di Shilong sbocca nel piano dopo aver attraversato un lungo ponte sospeso sulle acque di un fiume incassato fra sponde rocciose. È una fermata obbligatoria per tutte le automobili. Aspettavo i cristiani per affrontare il pendio del monte da un altro lato e recarmi al villaggio di Lamin. Davanti a me si stendeva adunque la pianura immensa popolata di milioni di abitanti, nella totalità maomettani e hindù. Mentre passeggiavo, scorsi sotto un albero fronzuto un tempietto: nella roccia era scolpita una divinità. Un Sadhu, (santone) dai capelli lunghi, viso e corpo copersi di cenere, stava accoccolato in profonda meditazione; il rumore assordante dei veicoli ed il vociare della gente, non lo distraevano per nulla. Io mi sentiva come uno straniero e provavo il tormento di Paolo quando si aggirava per le vie di Atene... Ma ecco arrivare i nostri cristiani: discendono festanti dal monte, uomini, donne, ragazzi, ci vengono incontro, s'inginocchiano e domandano la benedizione. L'aria risuona del saluto cristiano «Sia lodato Gesù Cristo». Nel viso, nel vestito, nella lingua, appaiono gente completamente diversa.

Sono Khassi che abitano sui monti, mentre il piano è stato occupato dai maomettani e dagli hindù. L'India misteriosa e sconfinata ci rivela un aspetto della multiforme sua vita: nel piano abbiamo gli hindù col sistema sociale di caste, coi suoi templi, santoni e civiltà più che millenaria, che vanta poeti, filosofi e pensatori; e cogli hindù i maomettani, con altra civiltà, uniti e compatti come un blocco granitico. Ahimè, è doloroso constatare che queste due cittadelle sono ancora intatte e noi non siamo riusciti a fare la più piccola breccia. Ma sulle montagne che si innalzano nella vallata del Bramaputra, vivono molte e molte tribù primitive, rimaste isolate tra le due correnti che plasmarono la storia dell'India e non furono assorbite né dall'induismo né dal maomettismo. Esse formano il terreno vergine che rende frutti co-

consiste, non nel trovare il mezzo per avvicinare e convincere coloro che sono fuori dell'ovile, ma nel ricevere e moltiplicare il pane della verità alle turbe che accorrono al missionario.

Urge aprire subito una nuova residenza e due case per le suore che si curino dell'educazione delle ragazze. Purtroppo ci mancano i mezzi: la guerra ci ha tagliato più di metà delle risorse ordinarie.

Quando, il 21 gennaio, mi recai a benedire la nuova cappella nelle colline Gare, il vecchio catechista, Pietro, dopo la funzione si alzò per ringraziare il Vescovo. Ricordo come 20 anni prima egli fosse l'unico cattolico in quei luoghi; poi si costituì un piccolo gruppo, ma scoppiò la persecuzione e la loro cappella fu incendiata, ad essi fu dato l'ostracismo. Dio però non li abbandonò. « Ecco — diceva

— ora siamo qui più di 400 ed abbiamo una bella chiesa: Dio ha premiato la nostra fede e la nostra lunga attesa: molti e molti Garo desiderano farsi cattolici ». Il vecchio catechista aveva le lacrime agli occhi ed anch'io ero commosso. Sì, il buon Dio vuol salvi tutti questi Garo, Khassi, Nagas, Mikhir ecc. Chi aiuterà la nostra debolezza?

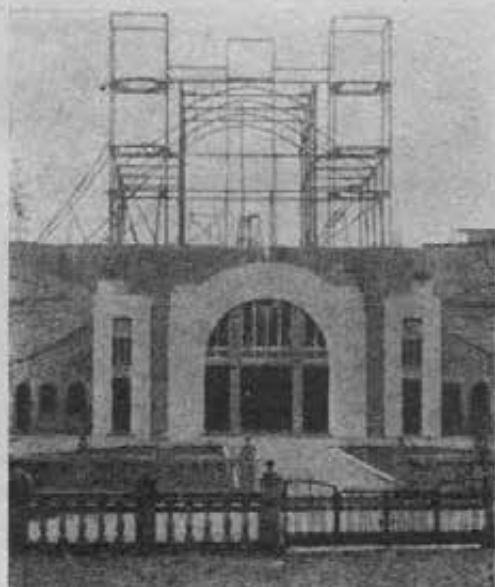
Cinquanta anni or sono i primi missionari in Assam comperarono una vasta collina chia-

piosa. Popolazioni semplici con un culto animistico, senza scrittura, gelose della loro indipendenza, sono pronte a ricevere i missionari che aprono scuole, ospedali e parlano una parola nuova di vita e di amore. Queste tribù dei monti si dividono in molte stirpi differenti per lingua, tradizioni e costumi.

La Chiesa di Dio in Assam cresce e vigoreggia rigogliosa. Nel corso dei secoli, questi popoli furono ignorati e dimenticati; la loro storia tramandata oralmente si perde nell'oscurità, avvolgendo di mistero la loro origine; l'alfabeto stesso fu introdotto dai missionari. Ma ora nascono a una nuova vita e naturalmente si muovono verso quella religione che ha loro aperto le porte della verità.

Nei miei viaggi, io li vidi accorrere al passaggio del missionario, bere le sue parole, riporre tutta la loro fiducia in lui e domandare catechisti e maestri. Ecco la turba per cui Gesù ripete il suo *Misereor*. Gli ultimi stanno diventando i primi; ma noi dobbiamo aiutarli perchè sono come bambini nell'immensa famiglia cristiana, hanno bisogno di tutto: scuole, ospedali, mezzi per potersi elevare socialmente ed economicamente in questa età di grandi rivolgimenti. Fra dieci o venti anni, quando saranno cresciuti, allora potranno aiutare la Madre Chiesa.

Il problema missionario adunque in Assam,



Shillong (Assam). - Lo stato dei lavori dell'erigenda cattedrale.

Missioni



THAILAND — Bang Kok: La gioia del Battesimo - Lezioni di Catechismo coll'aiuto dei cartelloni.
 Bang Nok Khuok: Sa'esiani ed allievi alla coltivazione dei campi.
 Bang Kok: Un raduno di Yuvaxon (Premilitari) davanti alla statua del Fondatore dell'attuale dinastia.

mandola Santa Maria, che divenne la sede centrale della missione. La prima chiesa, su questi monti, fu eretta in onore della Madonna. I primi battesimi furono amministrati l'otto dicembre del 1891.

Quando nel 1922, i Salesiani arrivarono a Shillong, consacrarono l'Assam a Maria Ausiliatrice, e Don Rinaldi, allora Rettor Maggiore, scriveva loro: «Ricordatevi che Don Bosco ha visto i missionari trionfanti con lo stendardo di Maria Ausiliatrice; ponete in questa buona Madre tutta la vostra fiducia». Maria Ausiliatrice è adunque la protettrice della missione dell'Assam. Assecondando pertanto il desiderio del mio predecessore, S. E. Mons. Mathias, e di tutti i missionari, divisai di dedicare l'erigenda cattedrale di Shillong, che sorgerà appunto sulla collina Santa Maria, all'Ausiliatrice. Dalla fotografia acclusa, Ella potrà vedere a che punto è giunta la costruzione dopo tre anni. La Madonna ispiri i suoi devoti a venirci in aiuto onde erigerle anche qui in India una chiesa degna di Lei, ove possa attirare tutte le tribù al suo Divin Figlio Gesù. Allora le genti redente proclameranno la gloria di Colei per cui ci venne data la vita.

Mi benedica, amato Padre, e con me benedica tutti i suoi figli che lavorano in questa Missione.

Suo dev.mo in G. C.

✠ STEFANO FERRANDO
Vescovo di Shillong.

Shillong, 31 gennaio 1940.

THAILAND

Nome nuovo, vita nuova.

Amatissimo Padre,

nella mia ultima relazione, accennando al cambiamento del nome di Siam in Thailand, scrivevo che era da vedere in questo fatto, più che una ragione etimologica o storica, il programma dell'attuale governo che mira a rinnovare il popolo: nome nuovo, vita nuova! Il programma è in pieno sviluppo e se ne sentono i benefici effetti. Quando pensiamo a quello che abbiamo trovato al nostro arrivo, nel 1927, e lo paragoniamo con quello di cui siamo già oggi testimoni, dobbiamo ammirare il cammino percorso.

Si è cominciato naturalmente dalle scuole, più che coll'aumentare il bilancio, quindi il numero dei locali e degli insegnanti, creando soprattutto lo spirito nuovo che anima maestri ed allievi.

Passando nel più remoto villaggio, sperduto nelle selve di piantagioni di cocco, è una gradata sorpresa vedere allegre schiere di giovani in divisa far ressa davanti alla scuola. Per le vie delle città altre schiere di giovani in divisa premilitare dal contegno tipicamente aperto ed educato, dallo sguardo fiero, danno l'impressione di un popolo che è in marcia sul serio.

Per le scuole il governo non bada a sacrifici, e segue le migliori istituzioni d'Europa. Il direttore generale dei premilitari è tornato in questi giorni da Roma, dove è stato a studiare le organizzazioni giovanili del nostro Paese.

Le preoccupazioni del governo non si limitano all'istruzione, ma tendono a formare il cittadino. Tra i più recenti provvedimenti fu proibito ai giovani di fumare, di entrare nelle rivendite di liquori o in luoghi dove si gioca d'azzardo; furono vietate le scuole promiscue; i giovani non possono portare i capelli più lunghi di 4 cm., mentre per le ragazze sono abolite tutte le acconciature artificiali ai capelli e al viso. Chi non ubbidisce prontamente viene allontanato inesorabilmente dalla scuola. Il fatto che ogni giovane deve portare sulla giubba la sigla della scuola cui appartiene e il numero di matricola facilita agli ispettori l'identificazione di chi manca alle disposizioni.

A questa prima tra le opere di costruzione nazionale hanno portato un contributo di indiscusso primato le missioni cattoliche. I Fratelli di S. Gabriele, le Suore di S. Paolo di Chartres, le Orsoline hanno scuole che, per numero di allievi e serietà di educazione, godono un meritato privilegio nella comune estimazione. Basti accennare alla statistica degli esami dati lo scorso marzo avanti ad una commissione governativa nella classe che precede l'università: mentre per gli allievi provenienti dalle scuole private si è avuto il 54 per cento di promossi, gli allievi presentati dalle scuole della missione cattolica hanno raggiunto il 96 per cento.

Noi, ultimi arrivati, abbiamo già parecchie scuole tra cui il collegio di Banpong che conta più di 500 allievi e la scuola magistrale di Bang Nok Khuek che, nei primi due anni di vita, ha avuto agli esami governativi il cento per cento di licenziati.

Dopo le scuole, le più assidue cure del governo sono rivolte all'agricoltura. Accenno solo ad una recente disposizione che fa obbligo a tutte le famiglie di avere un orto e un pollaio. Così, passando accanto agli edifici pubblici, si vede l'orto diviso in settori, col nome dei singoli funzionari, i quali, sul-

l'esempio del capo del governo, ogni giorno, dopo le ore d'ufficio, coltivano il terreno con ovvio vantaggio non solo economico, e stimolo alla laboriosità per il popolo.

Anche in questo campo la missione cattolica tiene un posto d'onore. Centinaia di ettari di foresta sono stati messi in efficenza dai missionari, che non solo vi impiegarono i loro beni di famiglia, ma personalmente disressero il non facile lavoro; qualche veterano porta ancora oggi gli acciacchi delle malattie contratte durante lunghe giornate passate in clima malsano o nelle risaie a dirigere e condividere le fatiche dei coltivatori.

In una delle regioni più ricche del Thailand, un canale, che dà fecondità a molti ettari di terreno e benessere a centinaia di famiglie, porta ancora il nome di *farang* (europeo) a ricordo del missionario francese che lo fece scavare.

Oggi la propaganda agricola del governo fa affluire autorità e popolo alla nostra colonia agricola per avere semi, piante, uova, galline, tanto che la produzione è insufficiente alle richieste.

Nel 1937 alla missione di Bang Nok Khuek si tenne la prima mostra agricola, che si ripeterà, in maggiori proporzioni, nel febbraio 1940.

Così la Chiesa, anche in questa terra, con le scuole e l'agricoltura, continua la sua tradizione di operosa beneficenza, e i figli di D. Bosco sono lieti di mettere le loro umili forze a servizio di questa causa.

La Crociata "Pro Catechismo".

Abbiamo tenuto nei giorni scorsi, sotto la guida del Prefetto Apostolico, un'adunanza di tutti i capi delle residenze missionarie per trattare dell'insegnamento catechistico. Credo che non sarà discaro ai nostri buoni Cooperatori conoscere qualche cosa del nostro lavoro in un campo che è tanta parte dell'apostolato missionario.

Dai verbali dell'adunanza rilevo anzitutto che i missionari non hanno davvero risparmiato fatiche e sacrifici. Spigolo a caso tra gli esempi: missionari che fanno parecchie ore di catechismo al giorno, lavoro reso più difficile dal clima e dal dover parlare in lingue diverse per poter far giungere la parola di Dio a fedeli di diverse nazionalità; missionari che si sono ingegnati a trovare, con mille industrie, i mezzi per ospitare e mantenere alla missione per mesi una turba di giovani i quali, essendo la famiglia troppo distante, non avrebbero potuto diversamente intervenire al Catechismo.

Un missionario ha tradotto e pubblicato

parte del Catechismo del Card. Gasparri; altri hanno collaborato alla preparazione del nuovo Catechismo ora adottato dalle missioni della Thailandia.

Mons. Prefetto Apostolico ha provveduto a tutte le chiese una bibliotechina missionaria, e l'Unione Giovanile Cattolica di Viterbo ci ha inviato una collezione di quadri a colori, che, uniti a quelli editi dalla Buona Stampa di Parigi, ci sono di valido aiuto per la spiegazione.

Anche nelle caserme e nelle prigioni abbiamo potuto portare la parola di Dio a conforto ed aiuto di anime, per la speciale situazione, particolarmente care al nostro cuore.

* Lavori scritti, gare, premiazioni, esposizioni di lavori, di disegni catechistici fatti dagli allievi hanno destato ovunque un fervore di opere con frutti consolanti.

Tra le varie manifestazioni, merita speciale accenno la funzione con cui solennizziamo la consegna del diploma di compiuto corso catechistico. Il corso va da sei ad otto anni secondo i luoghi e le condizioni degli allievi. Alla fine dell'ultimo anno, esame solenne con prove scritte e gara pubblica. I vincitori ricevono premi proporzionati, tutti i promossi sono ammessi alla Comunione solenne. Vestiti a festa (non manca mai il vestito nuovo, e ai più poveri lo regala il missionario), recando in mano un grosso cero ornato di fiori, si avviano alla chiesa processionalmente e si inginocchiano in posti distinti. Alla Messa cantata fanno la Comunione; nel pomeriggio, a due a due, si avvicinano alla balaustra dove li attende il sacerdote in piviale circondato dal piccolo clero per l'offerta del cero: si inginocchiano, mettono la mano sul Vangelo e, a voce alta, davanti a tutto il popolo, rinnovano i voti battesimali. Dopo la benedizione, ricevono l'abitino del Carmelo e il diploma firmato dal parroco, che conservano gelosamente.

San Paolo onorava di speciale elogio quelli che con lui lavoravano per la diffusione del Vangelo. Accenno a qualche esempio tra i nostri collaboratori nell'insegnamento del Catechismo che formano il più grato conforto al nostro lavoro.

In una cristianità abbiamo una casa di riposo per catechiste le quali, per età, devono lasciare i posti avanzati del lavoro missionario.

Entriamo in una cella: « Come stai nonna? » (è il titolo di rispetto alle signore avanzate in età). « A ottantaquattro anni si va avanti come si può, Padre ». « Cosa stai facendo? ». « Il lavoro che continuo da 67 anni: spiego il Catechismo alle catecumene che il parroco mi

affida». «Quante ne hai istruite?». «Faccio un po' come la chioccia; allevata una covata, subito un'altra; alle volte una catecumena sola; ma ci sono anche le stagioni fruttuose a tre, o quattro per volta».

Sessantasette anni di insegnamento catechistico, qualche decina di catecumene all'anno; un numero da far invidia ed uno stato di servizio che è un'ottima presentazione alla porta del Paradiso!

Accanto a questa, la cella di un'altra sui settant'anni. Non state a parlarle di avvenimenti, che non la interessano; è cieca da una quindicina di anni. Lo trova lei l'argomento: domanda informazioni se quel tale viene in chiesa, se quell'altro fa Pasqua, se un terzo manda i figlioli al Catechismo. «Ma tu cosa ne sai di costoro?». «Se ne so! Li ho visti qui al Catechismo quarant'anni fa quando li preparavo al battesimo. Poi li rivedo ogni giorno sulla corona del Rosario; dieci ave per questo che, mi dicono, ha lasciato la chiesa; dieci per quello che non ha fatto Pasqua; e poi spero di rivederli in Paradiso».

Ho un altro caro amico, un medico. Ha avuto da suo padre un libro di ricette mediche; empirismi tradizionali per le malattie dei bambini; ma «la ricetta più preziosa — mi confidava — che mi ha raccomandato tanto mio padre come testamento, è di battezzare i bambini moribondi. Non manco di dirlo ai genitori, aggiungendo una buona parola anche per loro». Ogni semestre mi porta puntualmente l'elenco dei battesimi amministrati.

Non mancano le gioie da parte dei giovani. Fui chiamato per un malato distante circa 60 km. Erano le 19. Partii e arrivai verso le 11 del giorno seguente. Appena entrato nella casa, provai una delle più grandi pene per il cuore di un missionario. Troppo tardi! Il mio caro Paolo era spirato da parecchie ore. Mi buttai in ginocchio avanti a quel cadavere e non potei a meno di unire le mie lacrime a quelle dei parenti. «Padre, non piangere; mio zio è morto bene, proprio pentito». Chi mi parlava era un giovanotto che l'anno prima era stato mio allievo al corso di catechismo per adulti. E mi fece vedere un quaderno. «Ricordi, Padre, il tema che ci hai fatto svolgere: — Che cosa faresti se ti trovassi presso un moribondo e non fosse possibile avere un sacerdote? — Suggestogli giaculatorie, fargli baciare il Crocifisso, leggere qualche tratto del Vangelo, soprattutto aiutarlo a fare atti di contrizione. È tutto qui scritto e l'abbiamo praticato fedelmente».

I chierici dello studentato teologico, par-

tendo dal principio che il missionario non deve distruggere, ma perfezionare quel fondo di bontà naturale che trova nel popolo, stanno compilando una raccolta di fatti storici, pensieri di scrittori, proverbi, sentenze tratte dalla letteratura Thai. Vorrebbe essere una modesta realizzazione del programma cui accenna il Santo Padre Pio XII nella prima Enciclica scrivendo: «Ricerche e indagini di missionari si sono proposte di agevolare la comprensione ed il rispetto delle civiltà più svariate e di rendere i valori spirituali fecondi per una viva e vitale predicazione del Vangelo di Cristo. Tutto ciò che in tali usi e costumi non è indissolubilmente legato con errori religiosi, troverà sempre benevolo esame e, quando possibile, verrà tutelato e promosso». È un tentativo; speriamo sia utile a quella delicatezza che è tanto cara ad ogni popolo che ama veder valorizzati i propri prodotti.

Per il 1940 abbiamo un programma catechistico che raccomandiamo alla sua benedizione ed alla carità dei nostri Cooperatori. Noi pregheremo in particolare per quelli che vorranno aiutarci a provvedere premi per le gare catechistiche.

Dev.mo in G. C.

Sac. GIOVANNI CASETTA, *Ispettore.*

Banpong, 24 dicembre 1939.

GIAPPONE

L'anno 2600!

Rev.mo ed amat.mo sig. D. Ricaldone,

L'anno in corso è per questo gran Paese l'anno giubilare della sua fondazione. Duemila e seicento anni fa il Giappone iniziava la sua storia. Senza entrare in disquisizioni sulla veridicità storica, eccoci di fronte ad una data antica, che si snoda nella storia di un popolo il quale, per le benedizioni di predilezione ricevute da Dio, nel secolare succedersi delle sue vicende, trova la sua forma, la sua costituzione, il suo progresso, il suo divenire definitivo, come si presenta oggi, 2600 anni dopo. Meraviglioso invero un popolo, che si considera figlio di una grande famiglia, le cui origini s'innestano colla divinità, di un popolo che sta strettamente unito all'autorità, impersonata nell'Imperatore, il quale per mandato divino guida i membri di questa grande famiglia alla realizzazione delle vaste idealità latenti nel suo spirito; di un popolo che vanta il susseguirsi ininterrotto delle generazioni dei suoi 124 imperatori; di un popolo che non ha permesso

ad alcun nemico l'entrata sul sacro suolo della patria; di un popolo infine, che, dotato di uno spirito potentissimo di assimilazione, è riuscito ad acquistare in ogni campo, quanto il mondo ha saputo inventare di utile al benessere e al progresso sociale, e contemporaneamente, si è mantenuto giapponese nel suo spirito, nelle sue idealità, pur servendosi abbondantemente di quanto di più moderno la civiltà di tutti i popoli gli presenta.

La profusione delle benedizioni di Dio è evidente nelle bellezze estrinseche del paese, nelle sue montagne, nei suoi fiumi e laghi e mari pescosi, nella molteplicità dei suoi fiori e produttività delle sue terre, nella numerosa popolazione, adattabilissima alle più svariate circostanze della vita, che le vengono richiamate di quando in quando nel lato doloroso della realtà da sconquassi tellurici dei terremoti, tifoni e inondazioni; nello svolgersi storico delle vicende di questo grande impero fino alla costituzione attuale; e nell'aver elargito anche a questa terra per mezzo di S. Francesco Saverio il seme della fede cattolica, innumerevoli martiri sul cui sangue viene formandosi saldamente la Chiesa attuale.

Questa data che dà modo di meditare tante belle cose, i suoi figli missionari in Giappone hanno un dovere speciale di ricordarla, anche perchè la nostra Prefettura Apostolica è appunto nella zona che vide le iniziali manifestazioni della vita e delle imprese del 1° Imperatore *Gimmu* (valore divino). È difficile tener dietro alle tradizioni locali sull'origine, sulle imprese e definitive conquiste dell'Imperatore; si tratta senza dubbio di un'emigrazione dall'isola Kyushu (Hyuga) verso l'isola grande (Yamato); movimento che segna l'inizio delle lotte per l'unione del Giappone sotto un'unica dinastia. Le tradizioni locali ricordano molti luoghi della provincia di Miyazaki che sarebbero stati sede di questi movimenti e imprese e che in quest'anno giubilare saranno mèta di pellegrinaggi provenienti da ogni parte dell'Impero. Il nostro D. Marega nella sua traduzione del *Kojiki* ha messo in rilievo il quadro delle immigrazioni nel Kyushu, determinando chiaramente le teorie relative alle imprese del capostipite della dinastia imperiale.

Anche noi in unione quindi attiva col Governo e col popolo porteremo il nostro contributo alla buona riuscita delle fissate manifestazioni; si parteciperà ufficialmente colle cristianità; si faranno gite commemorative ai luoghi più celebri, e, specialmente, colla preghiera domanderemo al Signore le più clette benedizioni.

Vollì anche a nome dei missionari salesiani in Giappone portare un modesto contributo di affetto, di ammirazione alla nostra nuova patria con la composizione di una sonata fantastica per piano, che all'inizio dei festeggiamenti, il 3 gennaio, fu trasmessa per radio a tutto l'Impero, unitamente al nostro deferente saluto. Ispirandomi ai concetti esposti precedentemente, nelle tre parti in cui è divisa la sonata, descrissi: la discesa in Kyushu del reggitore del Giappone, inviato dagli Dei; il viaggio per mare del primo imperatore per l'unione di tutto il Giappone; e l'incoronazione di Gimmu, mentre nelle note festanti della marcia dell'incoronazione e delle danze sacre che determinano il rito, si sentono, come eco gli inni attuali della patria, che vogliono dire coll'antico e col nuovo, l'unione indissolubile degli ideali dello spirito giapponese, che non muta per variar dei secoli. La musica semplice, ricavata da melodie giapponesi, antiche e recenti, espressa con sentimento italiano, piaciute, e privati e giornali, colla gentilezza propria di questo popolo, espressero la loro soddisfazione, *Deo gratias!* Anche questi contatti fan del bene a tutti. Ah! se riuscissimo davvero ad essere giapponesi perfetti, e se anche noi (come dicevano i cristiani superstiti delle persecuzioni ai missionari cui rivelavano il loro stato «anche noi abbiamo il vostro medesimo cuore») potessimo convincere questi cari giapponesi, che vogliamo avere ed abbiamo il loro medesimo cuore nell'amarli, nell'amare il loro gran paese, e che con loro come missionari e come salesiani di D. Bosco (oh! i nostri cari giovani!) vogliamo lavorare per la vera grandezza del loro paese e vorremmo vederlo ornato per la grazia di Dio della gemma più fulgida, la Fede! L'inno popolare d'occasione delle feste giubilarie svolge questi pensieri: «È il 2600 dell'Era imperiale! Da mille e mille petti ardenti d'amore e di gioia, di ossequio e di forza erompe il canto. L'ampia distesa del mare, l'alta vetta del Fuji, il nostro bel paese, i nostri bei ciliegi vedono ancora la civiltà dei secoli. Oh nostra patria, scintillante di gloria, mostra ora il tuo genio e il tuo valore all'ombra del labaro della giustizia. Oh! il sole s'leva fra scrosci d'evviva!».

Si; si elevi e presto su questo popolo il vero *sol justitiae Christus Deus noster*.

Miyazaki, 9 gennaio 1940.

Suo aff.mo in G. C.
MONS. VINCENZO CIMATTI
Prefetto Apostolico.

Crociata missionaria

Borse complete.

- Borsa **ANIME DEL PURGATORIO** (7^a) a cura di una pia persona in suffragio dei suoi cari defunti.
Borsa **SACRA FAMIGLIA** (7^a) — Somma prec.: 10.764 — Un benefattore invocando grazie e protezione per la sua famiglia, a compimento, 9240 — Tot. 20.004
Borsa **ALQUO' ING. DOMENICO**, a cura del figlio Dott. Ing. Francesco — Somma prec.: 18.000 — Nuovo versamento, 2000 — Tot. 20.000
Borsa **DALMAZIO CARRÀ E SIROMBO CATERINA** a cura di D. Gioachino Carrà.

Borse da completare.

- Borsa **ALBERA DON PAOLO** (3^a) — Somma prec.: 16.665 — Parlo prof. Michele, 100 — Tot. 16.765
Borsa **ANIME DEL PURGATORIO** (5^a) — Somma prec.: 9.239,90 — Morandi B., 100 — Campra M., 5 — Vigna M., 3,000 — A De Ferrari 10 — Burgagli V. 10 — Ciotta V., 25 — Can. Basti Raffaele 50 — Serrazanetti 5 — Galli 15 — Carretta B. 5 — Prato T. 50 — Nigrini A. 10 — Acceto Enrico, 25 — Tot. 12.549,90
Borsa **BALDI DON LUIGI** — Somma prec.: 2.650 — N. N. 50 — N. N. 50 — Tot. 2.750
Borsa **BEATA MARIA MAZZARELLO** — Somma prec.: 2.907 — Cecon L. S. 10 — Dovara M. 10 — Tot. 2927
Borsa **BELTRAMI DON ANDREA** (4^a) — Somma prec.: 3.807,20 — Arcip. N. Licata 10 — Tot. 3.817,20
Borsa **BIANCHI SALVATORE** — Somma prec.: 1.000 — Casalone G. 1.000 — P. Gilardi 50 — Basai F. 50 — Tot. 2.100
Borsa **BLANDINO GIOVANNI** — Somma prec.: 3.265 — N. N. 100 — Aima M. e Pier Giov. Blandino 100 — M. Riella 15 — Chianale B. 10 — Tot. 3.490
Borsa **CARAVARIO D. CALLISTO** — Somma prec.: 1.599 — Bonicelli M. 20 — Tot. 1.619
Borsa **COLOMBO D. SISTO** — Somma prec.: 405 — Bonicelli M. 20 — Zoppi Famiglia 20 — N. N. 15 — Pozzi Francesco ed ex allievi, 100 — Tot. 560
Borsa **DATTA DON STEFANO** — 1^o vers. L. 200
Borsa **DIVINA PROVVIDENZA CONFIDO IN VOI** — a cura dei coniugi Peani — Somma prec.: 3.000 — Nuovo versamento, 1000 — Tot. 4.000
Borsa **DIVINA PROVVIDENZA** (3^a) — Somma prec.: 9.823,50 — Mazzi Coniugi 20 — Dente A. 10 — Campra D. 5 — N. N. 20 — Baglione F. 40 — Galletti D. 5 — Galli L. 15 — Tot. 9.938,50
Borsa **DOGLIANI CAV. GIUSEPPE** a cura di Pozzi Francesco — Somma prec.: 6.366,50 — P. F. 100 — Un gruppo di ex-allievi e Remondini 100 — Cresto P. 20 — Tot. 6.586,50
Borsa **DAL NEGRO MONS. GIOVANNI** a cura della Pia Unione per l'adorazione del SS. Sacramento in S. Spirito (Udine) — Somma prec.: 4.328,50 — Volani L. 10 — Sala E. 30 — N. N. 10 — R. Collo 6 — Tot. 4.384,50
Borsa **DON BOSCO PROTETTORE DEI GIOVANI** — Somma prec.: 7.070 — Noris Ghislandi T. 50 — Pisano G. 25 — Mortara V. 10 — Cavinato E. 10 — Lodati L. 50 — Tot. 7824
Borsa **DON BOSCO SALVATE I NOSTRI FIGLI** (2^a) — Somma prec.: 6.403,50 — Del Faveto G. 20 — Unia M. 71 — N. T. Ghislandi 50 — Pernigotti M. 10 — Savazzo C. 20 — Tot. 6.574,50
Borsa **DON BOSCO FANGIULLO** — Somma prec.: 315 — Chiambretti A. 50 — N. N. 25 — Zanutto C. 20 — Perugia B. 5 — N. R. Ticino 430 — Tot. 845
Borsa **DON BOSCO EDUCATORE** (4^a) — Somma prec.: 4.429,70 — Roella A. 10 — rag. G. Beretta 10 — Noris T. Ghislandi 50 — Tot. 4.499,70
Borsa **DURANDO D. CELESTINO** a cura di un Sacerdote Torinese suo ex-allievo — Somma prec.: 1000 — Nuovo versamento, 50 — Tot. 1.050
Borsa **EUCARISTICA DEL PICCOLO SERAFINO G. BRUNI** (10^a) — Somma prec.: 6.184 — Una povera ammalata di Martina Franca (Taranto) 0,50 — Tot. 6.184,50
Borsa **FASCIE SAC. DOTT. BARTOLOMEO** a cura dei coniugi Bice e Luigi Fascie — Somma prec.: 10.000 — prof. Stoppino 10 — Tot. 10.010
Borsa **FRANCESIA D. G. B.** (2^a) — Somma prec.: 1.565 — Binco M. 200 — Tot. 1.765
Borsa **GARNERO CESARE** — Somma prec.: 3.870 — Garnerio Gius. 25 — Tot. 3.895
Borsa **GEDDA SUOR TERESA** — Somma prec.: 110 — N. N. 15 — Tot. 125
Borsa **GESÙ, MARIA AUSILIATRICE, D. BOSCO** (3^a) Somma prec.: 10.120 — Minatelli M. 50 — Guzzo A. 386 — N. N. Pisa 50 — Orzilli C. 50 — Scanzani B. 20 — M. Invernizzi Perone 1.000 — Tot. 11.676
Borsa **GESÙ MIO MISERICORDIA** a cura di N. N. — 1^o versamento L. 1000
Borsa **GIOVANNINO BOSCO** a cura del Sig. M. C. B. Torino — 1^o versamento 5.000
Borsa **GIUBILEO E RICONCILIAZIONE** — Somma prec.: 4.150 — Boschini G. 10 — Tot. 4.160
Borsa **GLI EDUCATORI AL LORO SANTO** a cura dell'ing. comm. A. Bianchi Presidente dell'unione D. Bosco fra insegnanti — Somma prec.: 6.694,35 — Dezzuti Clara, 10 — Dezzuti Giuseppina Careglio 500 — Bonicelli M. 10 — Tot. 7214,35
Borsa **LAILOLO D. AGOSTINO** — Somma prec.: 2825 — Pia persona di Piano d'Asti 400 — Tot. 3.225
Borsa **MADONNA DI LOURDES** — Somma prec.: 1.586,55 — Abbatangelo R. 100 — D. Rectus 5 — Tot. 1691,55
Borsa **MADONNA DELLE GRAZIE DI CASTELMONTE** (Udine) a cura degli ex-allievi salesiani — Somma prec.: 7.961 — N. N. 25 — Facin Maria 10 — N. N. 20 — Pasqualini R. 40 — Del Pup Teresina 10 — Collo Rina 26 — Tot. 8092
Borsa **MADONNA DELLE GRAZIE** (Pinerolo), a cura della Casa salesiana — Somma prec.: 7278,85 — F. M. 25 — F. G. L. 25 — Giulia e Sandra 5 — Fornero M. 5 — Tot. 7338,85

(Segue)

NECROLOGIO

Salesiani defunti:

MASTALLI D. PAOLO, sac. da Prato San Pietro (Como), † a La Spezia il 21-11-1940 a 69 anni. Anima semplice e generosa, trascorse tutta la sua vita nell'insegnamento tra i piccoli delle scuole elementari e nel sacro ministero in cui predilesse i bimbi più derelitti della parrocchia, i cosiddetti « figli delle cantine » di La Spezia.

MONTEBUGNOLI D. ARTURO, sac. da Castel San Pietro dell'Emilia (Bologna) † ivi l'11-11-1940 a 67 anni.

Ottimo educatore nello spirito genovino di Don Bosco, fece della scuola il campo prediletto del suo apostolato.

MARTINELLI D. GIOVANNI, sac. Pomarolo (Trento); † ad Este (Padova) il 26-11-1940 a 52 anni.

Religioso esemplare; confessore prudente, dotto, pio.

HARHAI D. EMILIO, sac. da Seien (falva) (Ungheria) † a Nyergesufalu (Ungheria) il 2-11-1940 a 38 anni.

VINCZE A. STEFANO, ch. tr. da Egyeck (Ungheria) † a Nyergesufalu (Ungheria) il 2-11-1940 a 24 anni.

HOFMANN GIOVANNI, diac. da Tauberrettersheim (Baviera); † a Benediktbeuern (Baviera) il 15-11-1940 a 29 anni.

CERRUTI ETTORE, ch. da Vergano (Novara), † a Biella (Vercelli) il 17-11-1940 a 25 anni.

ILLES GIUSEPPE, ch. da David (Ungheria), † a Baja (Ungheria) il 24-11-1940 a 25 anni.

FALDA ERNESTO, coad. da Torino, † a Cremona (Palestina) il 6-11-1940 a 69 anni.

Cooperatori defunti:

SANTINA SIROTTI VED. RUFFINI † a Torino il 2-11 u. s.

Corsiero tutta la sua vita (In preghiera ed al lavoro con indefesso spirito di sacrificio, fermezza, abnegazione, serenità, perspicace premura materna per tutti, ispirate a profondo senso cristiano, per amore di Dio, della Famiglia, della Patria. Fu benedetta dal Signore con una numerosa figliolanza e colla vocazione di Don Rinaldo e Don Francesco alla Società Salesiana.

CAN. FRANCESCO SAVERIO ALLEGRO, Vicario Foraneo di Sorrento † il 10-11 u. s. a 73 anni.

Sacerdote secondo il cuore di Dio, di animo semplice e buono, di indole vivace, espansiva, visse di zelo e di sacrificio prodigandosi instancabilmente per il decoro del tempio, per i piccoli, i poveri, gli ammalati, tutto dando di sé, nulla per sé ritenendo.

Zelante decurione promosse nel Sorrentino solenni feste in onore di S. Giovanni Bosco e ne diffuse il culto col movimento salesiano.

MARIA CATENA ANASTASI † a Randazzo il 25 febbraio u. s.

Fu una delle prime Cooperatori dell'Opera Salesiana in Randazzo. Solerte zelatrice della Pia Unione e dell'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice, consacrò tutta la sua vita al bene, prestandosi in modo particolare per fare il catechismo ai piccoli, per ristabilire la pace e l'armonia nelle famiglie.

LUIGI RINETTI † a Montemagno d'Asi, il 18-11 u. s. a 76 anni.

Padre affettuoso di sette figli, rimasto vedovo a 48 anni, li seppe crescere ed educare nel santo amor di Dio. Fratello di due Salesiani, amava teneramente Don Bosco e si ritenne fortunato di dare uno dei suoi figli alla Società Salesiana ed una figlia all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

SAC. PIETRO BERGAMO † a Crocetta del Montello (Treviso) il 2-11 u. s. a 52 anni.

Zelantissimo sacerdote, spese tutta la sua vita per la salvezza delle anime prodigando il suo gran cuore in ogni forma di apostolato e curando con speciale affetto le vocazioni religiose. Affascinato Cooperatore, diffondeva con fervore il culto di S. Giovanni Bosco e sosteneva cordialmente l'Opera Salesiana.

SAC. HEIRINCH ALFONSO † a Tokyo il 18-11-1919 all'età di 79 anni. Antico superiore provinciale dei Marianisti e fondatore delle opere loro fiorentissime in

Giappone, per 52 anni lavorò nel campo dell'apostolato Missionario. Si può dire di lui che fu strenuo combattente per l'educazione cristiana in Giappone. Le migliaia di allievi da lui forgiati, molti dei quali occupano i primi posti nella società, e nelle industrie e nell'attività dell'Impero e onorano la Chiesa con il loro zelo nell'azione cattolica, ne dimostrano il magnifico risultato. Sacerdote integerrimo, insegnante di valore, religioso esemplare, forte cultore di vocazioni, era nostro buon cooperatore. Devotissimo di Don Bosco, prestava ai Salesiani del Giappone tutto l'aiuto che gli era possibile colla preghiera, col consiglio, colla sua efficace influenza.

Altri Cooperatori defunti:

Balbi Caterina, *Borgo Fornari* (Genova) - Balbo Rosalia fu Gius., *Basco* (Salerno) - Bertocchi Ulderico, *Magreta* (Modena) - Bettoloni Angela, *Mussalote* (Vicenza) - Biancamani Dott. Francesco, *Bologna* - Bianchi Lucia, *Rivolta Hornida* (Alessandria) - Bianchini Luigi, *S. Giov. Paganica* (Aquila) - Birago Giuseppina, *Vignale* (Alessandria) - Bissolati Livio, *Gaeta* (Littoria) - Brogno Tertulliano, *Lavinata* (Varese) - Caprioglio Damiano, *Ronignano Monf.* (Alessandria) - Casa Giacomo, *Perulengo* (Torino) - Cardezza Dott. Francesco, *Siniscalca* (Nuoro) - Cattaneo D. Angelo, *Lugogio* (Svizzera-Tic.) - Cattori Silvio, *Cadedine* (Trento) - Cavagnolo Luigia, *Frassineto Po* (Alessandria) - Chiodi Bortolo, *Edslo* (Brescia) - Colombo Faustina, *Castellanza* (Varese) - Cristel D. Pietro, *Tesero* (Trento) - Croci Edoardo e Maria, *Casate*, *Senpione* (Varese) - Crugnola Mario, *Lavinata* (Varese) - Daguin Maria, *Hone*, (Aosta) - De Lorzono Amedeo, *Golega S. Urbano* (Treviso) - Ferrari Irina Maria, *Vignavio* (Novara) - Ferraris Carolina, *Vercelli* - Formagnana Giovanni, *Magnonevolo* (Vercelli) - Gasparini Antonio, *Lavinata* (Varese) - Gavardi Caterina, *Garbagna* (Novara) - Ghezzi Giglio, *Asio* (Como) - Gigli Anna, *Macerata* - Lovera Carmela, *Piovanico* (Torino) - Marega Maria, *Gorizia* - Mariani D. Giuseppe, *Todi* - Mechi Spartaco, *Rapollano* (Siena) - Merlo Luigi, *Splimbergo* (Udine) - Michielli Monica, *Cortina d'Ampezzo* (Belluno) - Mussa Maddalena, *Torino* - Nani Giuseppe, *Clusone* (Bergamo) - Nicolì Severa, *Gorno* (Bergamo) - Nida Guglielmo, *Torino-Reagle* - Oliva Can. Giuseppe, *Barrufraanca* (Enna) - Orlandi Battista, *Scaddarole* (Pavia) - Palazzotto, *Trinimano*, *Mislimeri* (Palermo) - Pasquali Dr. Federico, *Barbano* (Udine) - Petronella Cristina, *Lizzano* (Taranto) - Polli Benigno, *Brusio Arzizio* (Svizzera-Tic.) - Ranzanici Sorelle, *Provaoglio d'Isio* (Brescia) - Salvetti Maddalena, *Caluso* (Aosta) - Santoro Giacomo, *Ileri* - Scavano Can. Matteo, *S. Marco in Lamis* (Foggia) - Scuderi Gaetano, *Romacca* (Catania) - Spada Ottrudici Caterina, *Vismuggione* (Bergamo) - Tagliaferri Eugenia, *Podenzano S. Polo* (Piscotzza) - Talacchini Ernesto, *Lavinata* (Varese) - Terzi D. Giulio, *Osterivaia* (Siena) - Todaro Can. Salvatore, *Arcevaia* (Catania) - Velardita Concettina, *Piazza Armerina* (Enna) - Vella Antonietta, *Licata* (Agrigento).

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che, confessati e comunicati, visitano una chiesa o pubblica cappella (i Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata) e quivi pregano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice possono acquistare:

L'INDULGENZA PLENARIA

OGNI MESE:

- 1) In un giorno del mese a loro scelta.
- 2) Il giorno in cui fanno l'Esercizio di Buona Morte.
- 3) Il giorno in cui partecipano alla Conferenza mensile salesiana.

NEL MESE DI MAGGIO ANCHÉ:

- 1) Il giorno 2 - Ascensione di N. S. Gesù Cristo.
- 2) Il giorno 3 - Invenzione della S. Croce.
- 3) Il giorno 8 - Apparizione di S. Michele Arcangelo.
- 4) Il giorno 12 - Pentecoste.
- 5) Il giorno 19 - SS. Trinità.
- 6) Il giorno 23 - Corpus Domini.
- 7) Il giorno 24 - Maria Ausiliatrice.